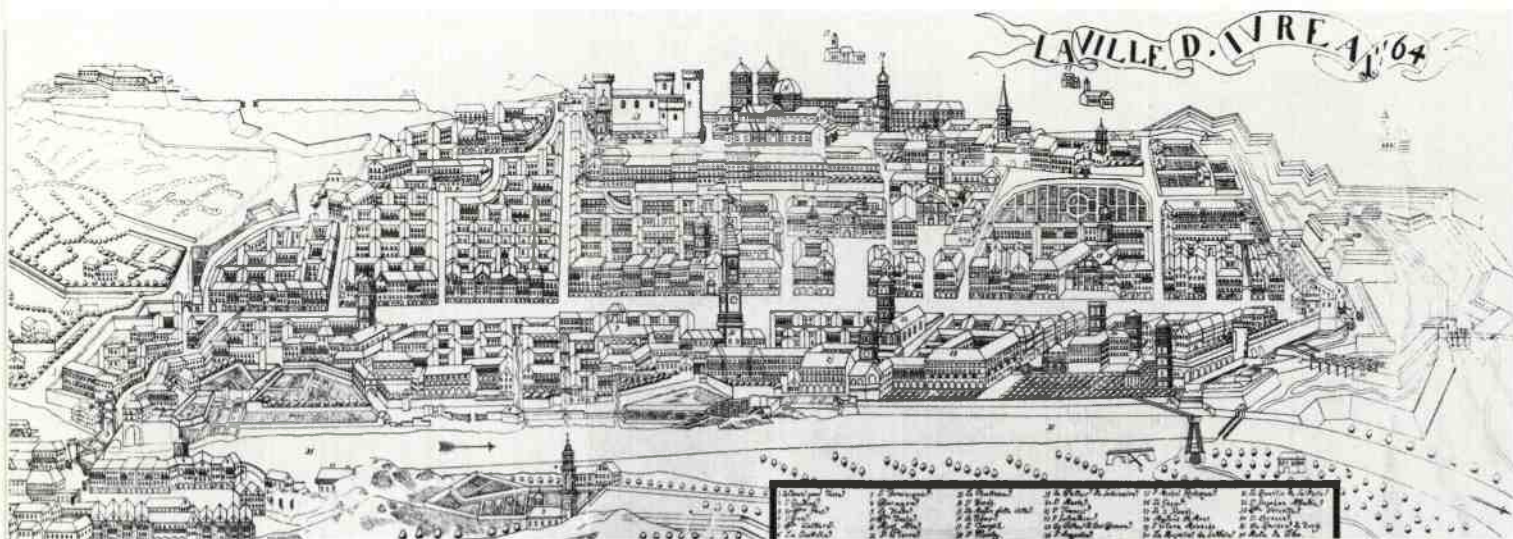




il Marchese molto si dolse per l'accaduto, pensando che proprio per la famiglia dei Ferrari egli aveva potuto conservare Chivasso e che tale famiglia non avrebbe più potuto rimanervi »...; perciò fece arrestare e decapitare Pietro da Settimo ed il di lui «figlio che aveva sposato una figlia del fu Signore di San Giorgio, che ai suoi tempi era stato il più potente del Canavese» (un Biandrate) ed «era pure cognato del giovane Giovanni dei conti di Valperga». Giovanni Monferrato poteva esercitare giustizia con tanta disinvoltta equidistanza tra le due categorie di partigiani, giacché in quel momento dominava tutta la regione, ivi compresa la stessa città di Ivrea, non ancora passata ai due cugini sabaudi e poi ad Amedeo VII Conte Verde.

Dunque appare chiaramente confermato che la comune cittadinanza eporediese dei capi si rispecchiava nella interna struttura edilizia non solo d'Ivrea ma anche di Chivasso. Sedi private miste si affiancavano anche a sedi di trasparente rappresentanza diplomatica di opposte qualificazioni politiche.

Tali ultime sedi, che vorremmo chiamare rappresentative, potevano spaziare tipologicamente dalla torre al castellotto. Torri, come quella di Chieri, interiori, dotate d'una struttura architettonica che consentiva in casi d'emergenza l'uso condominiale a tutti quelli delle casate parenti (*A. M. d. Ch.*; II, 2) trasformandole da ricetti mercantili in apparati guerreschi; e di siffatte in Chivasso se ne contavano parecchie, se lo studioso stupefacente che a metà del secolo XVIII ricostruì la mappa cittadina dell'anno 1450, ne elenca ancora almeno otto appartenenti ed abitate dalle famiglie Cantone, Meraldi, Prevostato, Olmo, Olmo Mora, Beccuti, Ruta oltre quelle quattro incluse nel castello dei Paleologi (III, 1; figg. 4 e 5).

Il paragone con gli immobili condominiali non era solamente istituibile con i consortili fondatori dei borghi cintati, strutture difensive della collettività pubblica, ma anche di queste torri interiori di difesa privata dei beni individuali di molti membri di una larga famiglia. A Chieri erano beni pecuniari alimentanti le «casane» del tipo astense e fiorentino; cioè le banche con servizio internazionale.

Qui a Chivasso non si sa precisamente quali sostanziali beni si custodissero nelle dimore turrite. Tuttavia non è pensabile che mancasse l'attività dei banchieri lungo la «*via Clavaxina*» (G. Serra), strada del vino del sale e del grano e delle monete di contropartita annodante in

Pagina a fronte:

III, 1; figg. 8 ÷ 11.
C. Rovere: Vedute eporediesi del 1847: la casa del vescovo dal basso, case e ponte sulla Dora Baltea (Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino).

III, 1; fig. 6.
Veduta assonometrica della città d'Ivrea nel 1764; analoga alla veduta di Chivasso proposta nel 1772 dall'agostiniano Giuseppe Borla per la struttura anteriore al 1542 servita allo storico Vittone, (III, 1; fig. 4)

III, 1; fig. 7.
Schizzo dal vero d'Ivrea incluso in un conteggio metrico per scandagli nella Dora eseguiti nel 1574 (Archivio di Stato, Torino).

